Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 8 (1935)
Heft: 2

Artikel: Cronaca militare Svizzera
Autor: Casanova, Cornelio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-241073

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO VIII - N. 2 (A. P.) Lugano, Marzo-Aprile 1935

RIVISTA MILITARE TICINESE

ORGANO DELLA SOCIETA' CANTONALE TICINESE DEGLI UFFICIALI
ESCE OGNI DUE MESI

Redazione: Col. A. BOLZANI — Capit. D. BALESTRA.
Amministrazione: Capit. CARLO ARNOLD, Lugano - Tel. 1.21 — Conto Chèque postale XIa 53.

ABBONAMENTI: Per un anno: nella Svizzera Fr. 3.—.

CRONACA MILITARE SVIZZERA

I. La Riorganizzazione della Cavalleria

La guerra moderna esige quanto mai forza e velocità, soprattutto all'inizio delle ostilità, allorquando si tratta di assicurare alla propria parte quelle posizioni particolarmente vantaggiose, il possesso delle quali può determinare tutto l'andamento delle successive operazioni.

Truppe mobili: ecco la nuovissima esigenza della guerra, che vuole uno stile tutto di forza e di velocità!

Le esperienze fatte all'estero dimostrano quanto anche il nostro paese abbia urgente bisogno di truppe mobili. In Italia non sono nuove le così dette formazioni di «Unità Celeri», la cui formidabile efficienza e pratica utilità sono state tanto brillantemente dimostrate nelle grandi manovre dell'estate scorsa. La Francia e l'Inghilterra aumentano pure sempre più il numero delle loro unità motorizzate ed hanno dato alla Cavalleria possibilità di vera forza bellica.

Anche da noi si comincia ora a considerare seriamente il problema della riorganizzazione o meglio della costituzione di un primo nucleo di truppe mobili, rispondenti alle esigenze tecniche della guerra moderna. E' noto come l'anno scorso i servizi degli automobili e dei ciclisti siano stati annessi al servizio della cavalleria, di modo che tutte le così dette truppe leggere si trovano attualmente sotto una unica direzione.

Per questo e per le precedenti considerazioni, una riorganizzazione della cavalleria si presenta al momento quanto mai necessaria ed urgente.

Nel 1914 la nostra cavalleria non si componeva che di dragoni e guide, armati unicamente di sciabole e carabine. Ogni reggimento contava in più una compagnia di mitraglieri con sei mitragliatrici. Da allora fino ai nostri giorni quest'arma non ebbe mai a subire modificazione alcuna nè nell'armamento nè nella tattica delle sue esercitazioni; mentre invece le altre, segnatamente la fanteria, venivano sottoposte alle radicali trasformazioni che ben conosciamo. Ne risultava così alla fine un organismo bellico piuttosto antiquato e per nulla rispondente ai reali bisogni di un qualunque impiego strategico.

Va inoltre ricordato un fattore d'ordine tattico di grandissima importanza: i cavalieri, così come i ciclisti, non servono più oggi al primitivo unico scopo dell'esplorazione avanzata semplice, ma devono essere pure in grado di combattere, anche perchè l'esplorazione prevede oggidì la battaglia.

La riorganizzazione della cavalleria si presenta quindi sotto un duplice aspetto, tattico ed organico.

A questo proposito si è espresso oltremodo chiaramente il nuovo Capo d'arma della cavalleria e della motorizzazione, sig. Col. div. Labhart, in una esposizione dettagliata fatta davanti all'assemblea generale della Società di cavalleria della Svizzera orientale.

Egli prevede per il nostro esercito una forza di cavalleria distribuita in 6 divisioni di campagna e 3 divisioni di montagna.

Le divisioni di campagna dovrebbero comprendere uno Stato Maggiore con un distaccamento d'informazione a 4 unità di combattimento: 2 squadroni di dragoni con 9 mitragliatrici leggere ciascuna, 1 compagnia di ciclisti con 8 m. l., una compagnia motorizzata con armi pesanti ed una sezione di carri armati con mitragliatrici e cannoncini di fanteria. Questo distaccamento della divisione disporrebbe così di 26 m. l. su trepiede, 3 cannoncini di fanteria, 4 mitragliatrici pesanti su carri armati e due cannoncini di fanteria su autocarri. L'annessa suddivisione di fanteria autoportata conterebbe: 24 m. l. di cui 6 su trepiede, 3 cannoncini di fanteria di cui 2 su carri armati, e 4 mitragliatrici pesanti.

Già con l'anno in corso le Scuole reclute vengono istruite a titolo di prova su questo schema. I risultati che si potranno ottenere permetteranno certo di farsi una opinione più chiara dell'efficacia di questa nuova organizzazione.

Parallelamente alla trasformazione delle truppe di divisione, si sta pure studiando la creazione di brigate leggere che, munite di armi moderne, dovrebbero rimpiazzare le attuali brigate di cavalleria. Vien

pure considerata la opportunità di levare agli squadroni le m. I. per concentrarle invece, con evidente effetto maggiore, nelle compagnie mitraglieri. Il Capo d'arma vorrebbe che gli squadroni fossero così costituiti: una sezione di comando, una di cavalleria, da staccare in caso di mobilitazione alla Divisione, e tre di combattimento.

Anche le compagnie mitraglieri, come visto, verrebbero ritoccate, con l'eventuale rimpiazzo delle mitragliatrici pesanti con quelle leggere. Questo darebbe la possibilità di trasportare arma e munizioni con due soli cavalli, il che permetterebbe di raddoppiare nell'unità il numero delle armi automatiche.

Dalle indicazioni del Col. div. Labhart e dalle nostre considerazioni generiche risulta dunque che l'arma della cavalleria, già per tanto tempo estranea al progresso della tattica e della tecnica, è pure sul punto di subire radicali trasformazioni. Ne risulterà indubbiamente un'arma dal volto nuovo e di forze nuove. Come si vede, non si tratta per nulla affatto di un «finis equitatus» anche se sarà inquadrata con forze motorizzate. La cavalleria sarà nell'avvenire, più che pel passato, chiamata a svolgere vere azioni di guerra, avanti, durante e dopo la battaglia, con compiti delicatissimi che a larghissimi tratti si possono così riassumere: esplorare, coprire, combattere, inseguire, proteggere.

II. Il gruppo d'esplorazione
alle esercitazioni di Langenthal

L'esplorazione prevede oggidì la battaglia. All'uopo è richiesta dunque truppa mobile e fortemente armata: un complesso cioè di elementi e di reparti che siano non solo in grado di trasportarsi con rapidità da una località all'altra con mezzi ippici o meccanici, ma che dispongano altresì di armi atte a dare un potente volume di fuoco, in modo da poter irrompere subito nello schieramento avversario, penetrarvi senza dar tempo al nemico di turar le falle e rovesciare tutta la resistenza disseminata nelle zone più avanzate del campo di battaglia. E' questo, come già visto, uno dei concetti che portano alla riorganizzazione della cavalleria, l'arma dell'esplorazione per eccellenza, che dovrà agire d'ora innanzi in collaborazione con elementi motorizzati e ciclistici, sotto la direzione unica di un servizio detto appunto della cavalleria e della motorizzazione.

Una prima applicazione pratica del «gruppo d'esplorazione», cioè di una avanguardia mista molto mobile e di una reale potenza di fuoco, venne da noi esperimentata nell'autunno del 1934 alle manovre

della prima Divisione, sotto la direzione del Cdte il I. Corpo d'Armata Col. Guisan che poche settimane prima aveva avuto la possibilità di seguire l'impiego della «Divisione Celere» alle manovre italiane, traendone indubbiamente fondamentali insegnamenti. Questi esperimenti, che si dimostrarono tosto di grande utilità, vennero ripresi quest'anno in una serie di esercitazioni che si sono svolte dal 29 marzo al 3 aprile sotto la direzione personale del Col. div. Labhart, capo d'arma della cavalleria e della motorizzazione, e sotto la sorveglianza stessa del Col. Cdte di corpo Guisan.

Approfittando della coincidenza di un certo numero di scuole reclute, il Col. Labhart ha proceduto alla provvisoria costituzione di un gruppo di esplorazione così composto:

1 *due squadroni di dragoni* (più un mezzo squadrone mitr.) della Scuola reclute di Aarau.

2. *due squadroni di ciclisti* (secondo il termine nuovo non si dice più compagnia), provenienti dalla Scuola reclute di Winterthur.

3. *uno squadrone d'armi pesanti* distribuito in tre suddivisioni: a) di cannoncini di fant. su piccoli autocarri, b) di 6 m. l. su trepiede ed in batteria su vetture automobili, c) di 6 autoblindate d'esplorazione, di cui due munite di cannoncini di fanteria e 4 di mitragliatrici pesanti. Il gruppo disponeva inoltre di uno Stato Maggiore e di una sezione comando su motociclette.

Le esercitazioni, oltre che riprendere le esperienze già fatte in precedenza, si prefiggevano anche di studiare praticamente la trasformazione dell'attuale squadrone mitraglieri in squadrone m l. su trepiede, rinforzato da cannoncini di fant. autoportati Si trattava poi di mettere alla prova nuovi modelli di autoblindate di esplorazione (piccoli tanks di 4 tonnellate di marca inglese) molto maneggevoli ed assai veloci (60 km. all'ora).

Le esercitazioni si svolsero in un terreno particolarmente favorevole ad un azione concorde fra cavalli, motori e biciclette: nella regione di Langenthal nel Canton Lucerna, che si stende accidentata e boscosa, ma pure intrecciata da una fitta rete di strade.

Gli esercizi furono parecchi e tutti impostati su temi il più possibile vicini alla realtà e sempre secondo i dettami del nuovo problema che si tenta di risolvere. Ultimo della serie fu l'esercizio del 3 aprile che, assommando tutte le esperienze precedenti, doveva risultare di una importanza tutta particolare.

La situazione iniziale della manovra di quel giorno piazzava il gruppo d'esplorazione davanti alla fronte di una divisione con nemico

a breve distanza. Questi, proveniente dall'Est, aveva raggiunto la sera del 2 la valle della Suhr, spingendo le sue forze avanzate fin nella vallata inferiore della Wigger presso Mauensee e sul Santenberg La 2. Divisione (supposta), davanti a cui avanzava il gruppo d'esplorazione, provenendo dal Giura aveva attraversato l'Aar nelle prime ore del 3 aprile per marciare da Langenthal sulle alture Est della Roth. Il gruppo d'esplorazione aveva ricevuto dunque il compito di assicurare la marcia della Divisione e di esplorare direzione Sursee; se il meglio poi non era possibile, doveva ritardare l'avanzata nemica tenendo un settore accidentato e vasto.

Anche lo svolgimento di questo compendio di manovre fu oltre modo interessante e mise in evidenza la possibilità di un fattiva collaborazione fra le armi eterogenee del gruppo ed il buon funzionamento di tutti i servizi. Anche i piccoli tanks hanno superato brillantemente la prova del collaudo ed hanno dimostrato la loro efficace capacità di manovra e di azione sul nostro terreno.

La soddisfazione dei dirigenti è stata manifestata alla critica finale, tutta fatta di giudiziose osservazioni e di pratici insegnamenti, e tenuta dal direttore delle esescitazioni Col. div. Labhart e dall'ispettore Col. Cdte di Corpo Guisan, alla presenza del Capo di Stato Maggiore Generale Col. Roost.

Si può dunque considerare la formazione del «Gruppo d'esplorazione» come quasi definitiva, chè i cambiamenti toccheranno qualche dettaglio soltanto. In linea di massima il gruppo di esplorazione di un corpo di truppa della forza di una Divisione sarà dunque press'a poco di uno squadrone ciclisti, di uno squadrone di armi pesanti motorizzate e di due squadroni di dragoni, più un certo numero di carri armati.

CORNELIO CASANOVA
I. Ten. V/94